

SPRECO CONTINUO Investiti a vuoto 600 milioni di lire per studi e disegni

Terza consulenza in 25 anni, ma la storica piscina affonda

Il Comune spende altri 30 mila euro per la Mameli di Voltri: nel 1988 e nel 1998 già due progetti pagati ma mai realizzati

Diego Pistacchi

■ Correva l'anno 1988. Un Marco Doria appena trentenne non era neppure ancora entrato a Palazzo Tursi come consigliere. Magi si spendevano soldi - tanti soldi - per progettare la piscina comunale di Voltri. Piscina che oggi, un quarto di secolo più tardi, è ancora «da progettare», è ancora una vasca mangiasoldi. Soprattutto è ora davvero inagibile «sia dal punto di vista edilizio e sanitario sia da quello di adeguamento e so-

stenibilità energetica», proprio perché non ha fatto altro che far sparire denaro in progetti rimasti irrealizzati.

E oggi, per l'appunto, il Comune che fa? Spende altri soldi per assegnare l'ennesimo «incarico di progettazione preliminare» per la piscina Mameli di Voltri. L'ultima delibera è quella approvata dalla giunta l'8 novembre scorso su proposta dell'assessore allo sport Pino Boero. (...)

segue a pagina 3

L'ACCUSA Lilli **Lauro** (Pdl): «Scandalo inaccettabile, già speso oltre mezzo miliardo di lire»

La piscina in cui nuotano i consulenti

Il Comune commissiona il terzo progetto in 25 anni per la Mameli di Voltri

segue da pagina 1

(...) Anche questavolta, nonostante l'impegno del **Sindaco** a non seguire più certi cattivi esempi del passato, la civica amministrazione ha deciso di affidare una consulenza esterna, perché su seimila dipendenti comunali «si attesta la carenza di organico nel settore Tecnico e Sport». Cioè, non c'è un solo dipendente capace di aprire un cassetto e tirare fuori almeno due progetti già commissionati e strapagati dal Comune proprio per rimettere a posto quella piscina che, a forza di aspettare la realizzazione di quanto messo su carta da fiordi

professionisti, oggi è costretta ad annaspire.

La storia della gloriosa «Mameli» di Voltri è peraltro scritta su documenti, su atti ufficiali del Comune, che dovrebbero servire da monito alla giunta in carica. Il 12 novembre 1998 (avolte coincidenze sono solo coincidenze, ma queste delibere sono approvate sempre nello stesso periodo a fine anno) l'allora giunta Pericu aveva dato il via libera all'incarico a un architet-

to genovese. Ma proprio in quell'atto ricordava che esattamente dieci anni prima, l'1 dicembre 1988, lo stesso professionista aveva già ricevuto dal Comune un'analogha consulenza, per progettare la piscina di piazza Giusti. Non solo. Nella delibera del 1998, si diceva che l'amministrazione aveva concordato di pagare 197.480.000 lire iva compresa per quel lavoro. Cifra che però non era stata pagata per intero. L'architetto aveva avuto solo 49 milioni e spiccoli, per cui sembrava «opportuno avvalersi dello stesso professionista, ritenendo la nuova progettazione una variante integrale della precedente». L'architetto si era «accontentato» di un saldo di 30 mi-

lioni più iva e del nuovo incarico, per il quale però sarebbe stato gratificato con 447 milioni e spiccioli, più altri 30 milioni per le spese. Trail 1988 e il 1998, in altre parole, il Comune aveva già speso in totale 572 milioni e 288 mila lire. Al netto dello «sconto» sul saldo del primo progetto. Ben oltre mezzo miliardo di consulenze, per ottenere cosa? Nulla. Non certo per colpa del professionista che ha eseguito sempre il lavoro richiesto. Quanto piuttosto perché di fronte a tanti disegni, studi, calcoli, autorizzazioni da parte di tutti gli uffici interessati, la ristrutturazione della piscina (o meglio, «la totale de-

molizione dell'esistentepiscina scoperta e la relalizzazione in suavece di unimpianti di grandi dimensioni per il nuoto, lapallanuoto, i tuffie il nuoto sincronizzati atto ad accogliere non meno di 2000 spettatori»), non è mai avvenuta.

Passati rispettivamente 25 e 15 anni dai due progetti dell'architetto Lorenzini, il Comune darà adesso un altro incarico per rifare lo stesso lavoro. Mettendo peraltro a bilancio «solo» 30.000 euro. Uno sconto macroscopico rispetto ai precedenti

progetti che non accontenta certo Lilli **Lauro**, capogruppo del Pdl, decisa ad andare fino in fondo alla vicenda. «È uno scandalo che si debba ricorrere ancora una volta ad una consulenza esterna per lo stesso lavoro - incalza la rappresentante del centrodestra -. Ed è uno scandalo inaccettabile che, per 109 impianti sportivi di proprietà comunale, non esista un'adeguata struttura tecnica di supporto per i progetti di manutenzione. Possibile che in tutta l'elefantica macchina comunale non si trovi un professionista interno all'ente idoneo a eseguire una progettazione preliminare? Senza parlare di un caso come questo, per il quale basterebbe cercare in qualche cassetto».

Lilli **Lauro** sottolinea quel mezzo miliardo (molto abbondante) sprecato in passato. E lo fa soprattutto permettere alla prova la sincerità del **Sindaco** Marco Doria, che si è sempre fatto vanto del suo tentativo di tagliare le spese inutili e di razionalizzare l'organizzazione comunale. La denuncia di Lilli **Lauro** oggi lo mette alla prova. Ha l'occasione di ritirare la delibera e dare disposizioni di ripartire dai progetti esistenti. Per non buttare «a bagno» altri soldi.

Diego Pistacchi



ECCO IL RISULTATO Dopo 600 milioni di lire spesi dal Comune in progetti, la piscina di Voltri si presenta così

[Pegaso]

